

## CARTELLA STAMPA

A  
l  
t  
r  
e  
S  
c  
r  
i  
t  
t  
u  
r  
e

Emanuele Andrea Spano

LA CASA BIANCA

PREFAZIONE DI SALVATORE RITROVATO



puntoacapo

### Collana AltreScritture

**113. Emanuele Andrea Spano, *La casa bianca*, Prefazione di Salvatore Ritrovato, pp. 48, € 10,00 ISBN 978-88-6679-173-7**

Emanuele Andrea Spano (Novi Ligure, 1983) si è laureato a Pavia in Lettere Moderne sotto la guida di Clelia Martignoni e successivamente ha discusso una tesi di dottorato a Padova sulla poesia di Alessandro Parronchi, come allievo di Silvio Ramat. Sempre su Parronchi, ha pubblicato uno studio apparso sulla rivista «Forum Italicum» (1/ 2010) e ha curato il volume *Riappari in forma nuova. Un autocommento inedito di Alessandro Parronchi* (Mauro Pagliai, 2012). Ha curato, insieme a Davide Ferreri, le antologie *Poesia in Piemonte e Valle d'Aosta* (puntoacapo, 2012) e *Poesia in provincia di Alessandria* (puntoacapo, 2014) e, insieme a Mauro Ferreri e a Vincenzo Guarracino, il *Fiore della poesia italiana vol. 2 – I contemporanei* (2016). È redattore di puntoacapo Editrice, per cui dirige la sezione *Collezione Letteraria*, e dell'*Almanacco Punto della poesia italiana* ([www.almanaccopunto.com](http://www.almanaccopunto.com)). Insegna materie letterarie negli istituti superiori di secondo grado. *La casa bianca* è la sua raccolta d'esordio.

\*

I vivi qui non hanno nome, scelgono  
la foto, il taglio della cornice,  
si contendono la pietra più bianca  
che brilli nell'azzurro vuoto  
dell'inverno, si comprano a rate  
il posto, l'affaccio sulla strada  
maestra, la nicchia da cui guardare  
il farsi del mondo, anche dopo.  
E il paese cresce intorno, getta  
mattoni oltre la linea dei cipressi,  
affossa la polvere nel cemento  
finché la vita non seppellisca  
la morte, o morte e vita non siano  
una cosa sola, una resa muta alla terra.

Una poesia all'esordio ha spesso il sapore di una poetica in nuce. *La casa bianca* di Emanuele Andrea Spano mi pare che vada proprio in questa direzione, come se il soggetto che entra in scena si interrogasse, per prima cosa, sul proprio destino guardando non allo stato presente delle cose, tantomeno al futuro, bensì al passato, o meglio a una forma di "origine" dal quale non scaturisce un vano rimpianto d'*antan*, ma si annida il disegno elementare di una vita vera, anche se mai vissuta. . . . Mi piacerebbe però riportare l'attenzione del lettore, prima di chiudere questa breve presentazione, almeno su un paio di aspetti formali che garantiscono la qualità della poesia di Spano, e ne fondano, già a questa prima raccolta, la maturità: penso alla sintassi che talora si disarticola e frantuma (come nella poesia sopra citata) in un fraseggio piano, non privo di improvvise e aspre torsioni, talaltra invece si sviluppa in una più robusta trama di rimandi e riprese che restituiscono l'ambiente nei suoi dettagli; ma penso anche all'uso costante dell'infinito verbale, che taglia la visione di *quel* passato in una età indefinita, ovvero non finita, davanti allo sguardo di chi ne cerca il limite. (Dalla Prefazione di Salvatore Ritrovato)

**ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>**